SALMO 112

Beato l'uomo che teme il Signore
e nei suoi precetti trova grande gioia.

Potente sulla terra sarà la sua stirpe,
la discendenza degli uomini retti sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza nella sua casa,
la sua giustizia rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre, luce per gli uomini retti:

misericordioso, pietoso e giusto.

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito,

amministra i suoi beni con giustizia.

Egli non vacillerà in eterno:
eterno sarà il ricordo del giusto.

Cattive notizie non avrà da temere,

saldo è il suo cuore, confida nel Signore.

Sicuro è il suo cuore, non teme,

finché non vedrà la rovina dei suoi nemici.

Egli dona largamente ai poveri,

la sua giustizia rimane per sempre,
la sua fronte s'innalza nella gloria.

Il malvagio vede e va in collera,

digrigna i denti e si consuma.
Ma il desiderio dei malvagi va in rovina.

Commento

E' un salmo che tratta la sorte del giusto il quale è beato perché "*teme il Signore*"ed è ricompensato dal Signore con "*grande gioia"*, "*prosperità per la sua casa" e "benedizioni per la sua discendenza".* Il salmo inizia trattando la sorte del giusto e si conclude con la sorte dei malvagi.
Non c'è pace per il giusto finché non "*vede la rovina dei suoi nemici"* mentre la sua "*discendenza degli uomini retti sarà benedetta"*:

"Io ti benedirò con ogni benedizione e moltiplicherò assai la tua discendenza …; la tua discendenza s' impadronirà della porta dei suoi nemici" Gen. 22,17.
In questo sforzo del giusto di riconciliarsi con il suo Signore, ecco comparire l'oppositore, la malvagità del nemico. L'empio invidia il giusto e lo insidia "*digrigna i denti*", ma nulla

può, e "*si consuma*" nella sua impotenza contro di lui, poiché, anche se può prevalere sul giusto fino ad ucciderlo, non potrà vincerlo nel cuore (Cf. Mt 10,28).
Abele, il primo giusto, offriva sacrifici graditi al Signore e Caino per invidia lo ha ucciso.

Da Abele in poi ogni giusto deve sapere che deve sostenere una lotta molto dura contro il male che è accovacciato alla sua porta, pronto a tentarlo. In questa prova ha però al suo fianco il Signore affinché *"egli non vacillerà in eterno"*:
"Siccome hai osservato la mia esortazione alla costanza, anch' io ti preserverò dall' ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra", Ap. 3,10".
Nessuna tentazione vi ha mai colti se non umana, e Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le forze, ma con la tentazione darà anche il mezzo di sopportarla. 1 Cor. 10,13.
Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho conservato la fede. Per il resto, è già in serbo per me la corona della giustizia, che mi consegnerà in quel giorno il Signore, lui, il giusto giudice. 2 Tim. 4,7-8.
La corona di giustizia raccoglie e sintetizza tutte le benedizioni del nostro salmo.
Recitare questo salmo è esercitarsi ad appropriarsi per fede le promesse contenute. Fin quando noi restiamo nella carne le intuiamo per fede, ma una volta lasciata la carne, la fede non ci serve più perché le vedremo realmente. Chi vede può anche parlare, cioè trasmettere (testimoniare) in un tempo eterno*"…eterno sarà il ricordo del giusto".*
Alcune testimonianze in soccorso ai nostri dubbi, noi che viviamo ancora nella carne (tenebre):
Il nostro amico Giobbe, nella dura prova, aveva presentito ed espresso che tutte le sue sofferenze e l'approssimarsi della morte fisica non poteva dire l'ultima parola:
"sì, io lo so che il mio redentore è vivo e che ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, <u>vedrò</u> Dio. Io lo <u>vedrò</u>, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro"Gb.19,25-26.

"Per la fede Abele offrì a Dio un sacrificio più prezioso di quello di Caino, e per essa ricevette la testimonianza di essere giusto, perché Dio rendeva testimonianza ai doni di lui, e per essa dopo la morte <u>continua a parlare</u>. Eb. 11,4.